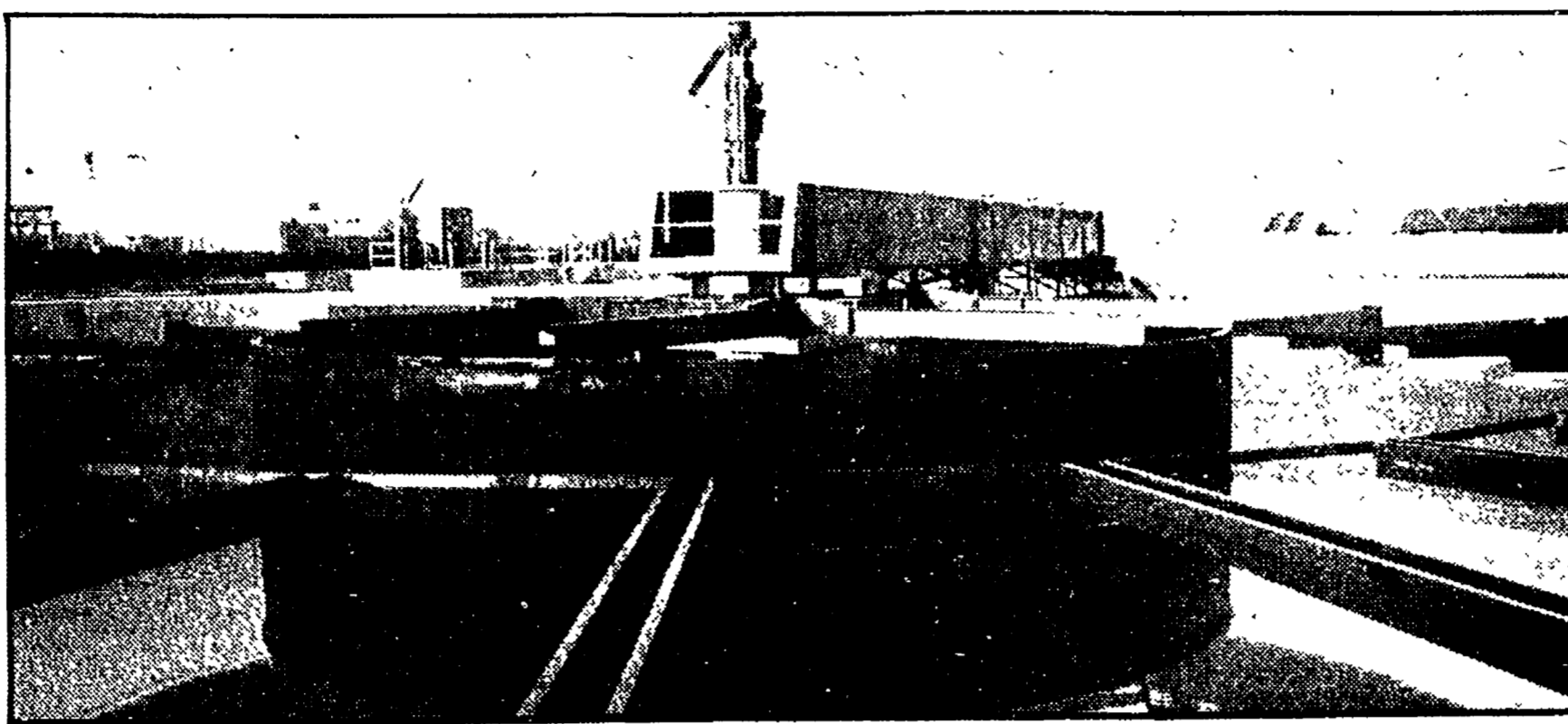


Come si affronta in Toscana il problema « ambiente »

# Qui c'è un caso nazionale ma per fortuna in positivo

**Dal nostro inviato**  
**PRATO** — Ecologia e ambiente: un « caso » nazionale. Ogni giorno ci viene presentato il conto. La macchia nera sul Po, l'AMIG, la Gelo che inquina e mette 6 mila lavoratori in cassa integrazione. Casi di colera a Cagliari. Chiusura di interi tratti di spiaggia, un po' ovunque. E per venire a noi, alla Toscana, la denuncia di 5 sindaci della zona del cuoio per l'inquinamento del fiume e la chiusura, per lo stesso motivo, di alcune fabbriche. Scorrendo l'elenco di questi anni l'elenco si allunga e fa suonare il campanello di allarme per lo scadimento della vita.

**A Prato convegno regionale del PCI « Produrre senza inquinare »**  
 La regione non è al completo riparo dalla crisi ma ha messo in moto risorse finanziarie e programmi  
**Nei punti caldi l'iniziativa della sinistra Festa ecologica**



inquinata paga» si sono fatti passi verso la seconda, più significativa e nuova, del « produrre senza inquinare ». In questa fase la questione ambientale si inserisce nella proposta strategica dei comunisti per un nuovo modello di sviluppo.

Per questo — ha detto il segretario regionale Giulio Quercini — il collegamento dei problemi dell'ambiente al dibattito in corso sulla programmazione e sulla configurazione da attribuire al sistema delle autonomie locali non è estraneo. Lo strumento che risponde agli attuali bisogni delle popolazioni.

In una giornata uggiosa, con una pioggia che ha flagellato ininterrottamente la Toscana, i comunisti hanno discusso, con un approccio per nulla elettorale, nonostante la vicinanza dell'8 giugno, la questione « ambiente ». Le 4 comunicazioni (Giuliana Berti ha parlato su acqua e città, Lario Agati su acqua e salute; Andrea Breschi su acqua e industria; Rino Pioravanti su acqua e agricoltura) e gli interventi hanno rivisitato il passato offerto spunti programmatici di governo per la prossima legislatura. E in questo si è visto che i comunisti hanno le idee chiare, sanno cioè cosa fare: lo sanno perché questo loro futuro nasce dalle esperienze di governo compiute in questi 5 anni.

Dopo il confronto la festa ecologica c'è stata sotto un tetto, proprio per l'inclemenza di questo inverno più duro a morire di certe pretese di Donat Cattin. Gare, incontri il comizio di Achille Occhetto e il concerto finale.

**Maurizio Boldrini**

A questi due punti, e all'impostazione generale che hanno i comunisti, si è occupata la relazione che ha aperto i lavori a Prato il convegno regionale del PCI « Produrre senza inquinare ». Proprio da questi due punti discende la critica serrata a coloro che hanno una visione dell'ambiente come un puro « fatto ecologico » che richiama da un lato la filosofia del « sviluppo zero » e dall'altro provvedimenti settoriali per rendere tutt'al più tollerabili gli inquinamenti.

Ma qual è, dietro queste tendenze nazionali, la specifica situazione esistente in Toscana? Siamo veramente, come si afferma comunemente, una regione economicamente sviluppata e contemporaneamente ricca di un patrimonio naturale fuori dai rischi di grave deterioramento? « Non siamo », ha risposto Paolo Pecile nella relazione introduttiva — né al riparo delle vicende della

crisi economica né tantomeno al di sotto del livello di guardia dal punto di vista ambientale.

La Toscana, anche per il tipo di sviluppo economico avuto, è una tra le regioni più esposte alle calamità naturali, frane, alluvioni, siccità estiva, abbassamento del suolo, erosione delle coste. Il tumultuoso abbandono delle campagne, il diffuso insediamento industriale nelle poche pianure e vallate disponibili, la scolare presenza dell'uomo che ha sfruttato, per insediarsi, anche i più nascosti e remoti angoli di questa terra hanno portato ad un panorama definito da molti come un vero e proprio paesaggio artificiale.

Altri e più recenti tocchi dell'uomo, anche quando sono stati fatti nel nome di indispensabili infrastrutture, hanno poi determinato sensazioni niente affatto salutari. L'esempio più noto è la co-

struzione dell'autostrada del Sole. Il tratto del Valdarno e la circoscrizione di Firenze sono costati all'Arno oltre sei milioni di metri cubi di materiale inerte ottenuti con operazioni poco ortodosse e da imprenditori di rapina. Per finire gli insediamenti industriali. Proprio sulla costa si susseguono alcuni dei più grandi e « pericolosi » impianti: la Montedison di Massa, la Stamic di Livorno, la Solvay di Rosignano, la Magon, l'Italsider di Piombino, la Montedison di Scarrino. E le concentrazioni di industrie che consumano fiumi di acqua in zone limitate e ristrette: l'area tessile pratese, il comprensorio del cuoio e la zona della carta in Lucchesia. Il passato pesa. Certe scelte operate nei decenni passati pesano. Anche in Toscana infatti in alcuni casi si sono disprezzate e rovinare risorse naturali garantendo in cambio uno svilup-

po produttivo e un relativo benessere quotidiano.

Una politica dell'ambiente, in questo scenario non è facile. Non è stato facile metterla in piedi soprattutto pensando a quella ammuffita legge nazionale per la difesa del suolo che giace in parlamento ormai da 3 lustri con il relativo programma di finanziamento.

Il governo non ha mosso un dito. Anzi ha ostacolato in tutti i modi quei comuni e quelle regioni che tentavano invece di mettere in piedi una politica dell'ambiente. Da anni in Toscana invece gli amministratori locali e la Regione sviluppano iniziative proprie e proposte.

Paolo Pecile ha battuto sulla bilancia un dato inoppugnabile: per deputati, invasi e fognature la Regione ha speso di tasca propria 180 miliardi.

Sempre Pecile e alcuni de-

gli amministratori che hanno parlato al convegno hanno portato altre esperienze. Il progetto del depuratore di S. Croce sull'Arno che risale al '68 e che è entrato in funzione, con il primo lotto, nel '74; l'impianto pilota per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani del comune di Pistoia che è in funzione e che è stato una manna del cielo per i fioricultori e per gli agricoltori non solo toscani. Un altro impianto di riciclaggio è stato appaltato dal comune di Viareggio e anche per Firenze ci si sta ormai orientando in questo senso. Infine il depuratore di Prato, progettato anni fa, ormai in funzione, è costato oltre 14 miliardi.

A Fiombrino il Comune e la Regione hanno condotto una lotta contro l'inquinamento atmosferico che ha portato non solo a realizzare moderni sistemi di controllo a tut-

la della salute dei cittadini ma anche a specifici investimenti in impianti di abbattimento dei fumi tossici per un valore complessivo di oltre 14 miliardi.

Sono alcuni esempi della sfida dell'ambiente ingaggiata ormai da anni. « Ecco perché — ha detto concludendo il convegno l'assessore regionale Lino Federighi — si può parlare in Toscana di una vera e propria politica ambientale che vede la Regione, le amministrazioni di sinistra, insieme alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di categoria più aperte verso il futuro e a quei comitati di cittadini, spontaneamente nati nel punto « caldi », impegnati su un fronte che ormai è uscito dalla episodicità ed ha superato la fase della terapia di urgenza.

Dalla prima fase del « chi

quella più adatta, se le forze di maggioranza vorranno farne uno strumento effettivo di governo del territorio; la riserva non è infondata, a giudicare dal modo prepotente con cui DC e suoi alleati si sono presentati alla sua nascita, nella vergognosa vicenda dell'elezione del comitato di gestione dell'Unità Sanitaria Locale.

Occorre finalmente, superare la politica del giorno per giorno, dell'intervento singolo nei casi di emergenza; e si tratta, prima di tutto, di una scelta politica. Raccolta e smaltimento dei rifiuti, costruzione e gestione dei depuratori e delle fognature, costruzione di acquedotti per rifornire le industrie, intervento sugli scarichi industriali, riequilibrio e tutela del territorio: è su questi temi che si dovrà misurare, negli anni ottanta, la capacità di governo delle forze politiche della Lucchesia. E' su questo che si deve chiamare a rispondere chi ha governato (o non governato) in tutti questi anni.

## Solo a Lucca (feudo dc) siamo in ritardo di qualche decennio

Ultimo atto: incriminati presidente e direttore della municipalizzata per l'igiene del territorio - I comuni pensano ai loro confini - Lettera aperta del PCI - Ogni industria ha man salva per lo scarico

**LUCCA** — L'incriminazione per inquinamento del presidente e del direttore dell'AMT, l'azienda municipalizzata per l'igiene del territorio, ma non certo un fatto isolato. E' semmai la spia di una situazione grave che, al di là delle responsabilità « tecniche », chiama in causa quelle politiche, di amministrazioni democristiane (o tripartite, come nell'ultimo periodo) che su questo terreno hanno dimostrato di muoversi con estrema difficoltà, con idee vecchie e inadeguate, senza cogliere a fondo i compiti nuovi di gestione del territorio che stanno di fronte ai comuni.

Slogans altrove banali come « smaltire senza distruggere », « produrre senza inquinare », non sono ancora entrati nella cultura di governo della DC lucchese: lo dimostra la freddezza con cui si è guardato al progetto Breda della Regione per il disinquinamento del Serchio. E' inutile, ad esempio, sciocchezze, quanto la bocca con il

Parco Fluviale, se non si pensa a salvare il fiume che veramente sta morendo; sono proprio di questi giorni le proteste della popolazione di Borgo a Mozzano.

Inquinamento a Lucca. Alcuni problemi sono stati affrontati male; per altri si comincia a far qualcosa solo oggi scontando ritardi « storici » parecchi, infine, non vengono nemmeno affrontati.

Un esempio è appunto quello riproposto drammaticamente dalla magistratura: lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il problema è stato affrontato con un forte ritardo, ed è stato impostato male. Nella Piana di Lucca (che poteva trovare una soluzione consortile) si è infatti di fronte a situazioni differenziate: Montecatini, Porcari

e Altopascio hanno dato vita ad un consorzio per un inceneritore. Capannori non ha fatto nulla e si affida ancora ai privati (SASP). Lucca ha pensato per molto tempo a un progetto di raddoppio dell'inceneritore, senza prendere in considerazione le soluzioni più economiche ed ecologiche. Ne sanno qualcosa gli abitanti di S. Angelo che hanno visto crescere a dismisura, fino a diventare intollerabile, la montagna di rifiuti attorno all'inceneritore, e che si sono mossi, ricevendo la solidarietà dell'intera cittadinanza. Questa mobilitazione e l'opposizione delle sinistre, e in particolare del PCI che ha avanzato proposte precise, hanno costretto la DC e la maggioranza tripartita (DC - PSDI - PRI) che governa il comune a modificare il pro-

prio orientamento, almeno in parte. Ora, accanto al potenziamento dell'inceneritore si pensa infatti ad altri metodi e sistemi per recuperare i vari materiali riutilizzabili. Ma la battaglia è ancora del tutto aperta, e solo la mobilitazione e la lotta dei cittadini potrà strappare soluzioni positive.

Per le fognature, problema storico per Lucca, si è cominciato a fare qualcosa (anzi molto, considerato il livello di partenza) in questi ultimi cinque anni. Con finanziamenti regionali si sono infatti potuti costruire i collettori principali; ma restano aperti numerosi problemi, come quello dei fanghi prodotti dal nuovo depuratore.

Ma è nel campo degli scarichi industriali che emerge tutta l'arretratezza del modo

di governare democristiano: il problema non è mai stato affrontato e così ogni industria è libera di scaricare rifiuti di qualsiasi tipo e natura. E questo non solo ha prodotto gravi fenomeni di inquinamento del Serchio e del Bientina, ma dell'intero territorio lucchese che, proprio per la sua natura alluvionale, è solcato da tutta una rete di canali che per secoli hanno assicurato una sistemazione idrica, e che oggi sono diventati cloache a cielo aperto.

La situazione non è ancora tragica, ma date le caratteristiche del terreno e la grande piovosità, ci sono già pericolosi segni di inquinamento della falda freatica. Falda che si sta già abbassando anche per lo sviluppo accentuato ed eccessivo (tanto da generare

pesanti crisi di sovrapproduzione) dell'industria cartaria col suo grande consumo di acqua, in parte restituita ricca di sostanze velenose. E' un fenomeno da tenere sotto controllo anche perché la Lucchesia è sì ricca di acque, ma spesso con acquedotti insufficienti, e quindi è molto diffuso l'uso dei pozzi individuali di privati, pericolosi perché non controllati.

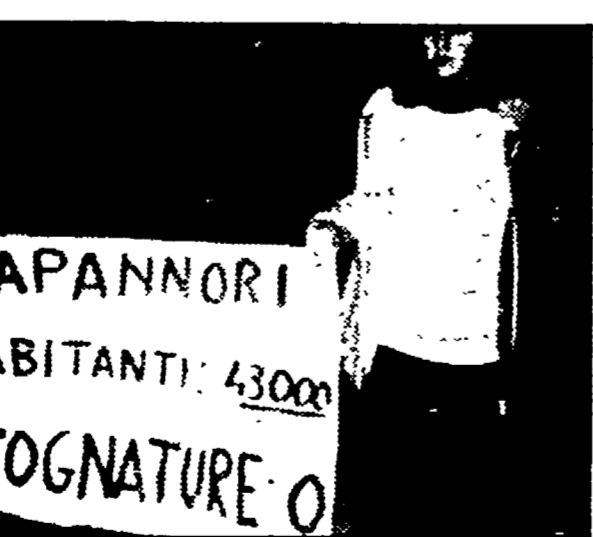
Il risanamento ambientale deve essere invece affrontato in modo organico e unitario a livello di aree sovramunicipali. I problemi della Piana di Lucca non possono infatti essere visti e affrontati come per comune, per non ripetere l'esperienza negativa dello smaltimento dei rifiuti: La dimensione dell'Associazione Intercomunale è perciò

quella più adatta, se le forze di maggioranza vorranno farne uno strumento effettivo di governo del territorio; la riserva non è infondata, a giudicare dal modo prepotente con cui DC e suoi alleati si sono presentati alla sua nascita, nella vergognosa vicenda dell'elezione del comitato di gestione dell'Unità Sanitaria Locale.

Occorre finalmente, superare la politica del giorno per giorno, dell'intervento singolo nei casi di emergenza; e si tratta, prima di tutto, di una scelta politica. Raccolta e smaltimento dei rifiuti, costruzione e gestione dei depuratori e delle fognature, costruzione di acquedotti per rifornire le industrie, intervento sugli scarichi industriali, riequilibrio e tutela del territorio: è su questi temi che si dovrà misurare, negli anni ottanta, la capacità di governo delle forze politiche della Lucchesia. E' su questo che si deve chiamare a rispondere chi ha governato (o non governato) in tutti questi anni.

## A Capannori si lottizza anche la fonte

Acque S. Giusto, una storia di malgoverno — Le iniziative prese dalla popolazione Compitese



**CAPANNORI** — Acque S. Giusto, una storia di malgoverno democristiano e di mobilitazione popolare per un utilizzo razionale e pubblico di una risorsa importante come quella delle acque del Compitese. La vicenda inizia nei primi anni '70, quando un privato chiede la licenza per la costruzione di uno stabilimento di imbottigliamento delle acque delle sorgenti della valle del Borgognone. Rapidamente ottenuta (cosa non concedono i democristiani), la licenza fu poi fatta scadere per il ritardo con cui si posero i fondamenti del capannorese.

Ma niente paura. L'amministrazione democristiana del comune di Capannori si incarica di ripescare la licenza, grazie a rapporti particolari che intercorrono tra il privato aspirante imbottigliatore e il sindaco. E così la speculazione può andare avanti. Il giro di denaro è notevole: basti pensare che il solo utilizzo al 50 per cento di una sola delle fonti può portare ad un utile annuo vicino al miliardo. C'è quindi motivo per pensare a manovre più ampie e meno pulite della semplice gestione clientelare del comune.

Così iniziano i lavori per la costruzione dello stabilimento, con la distruzione di una parte di bosco e deturpando il paesaggio: siamo nel '77. La Regione aveva richiesto al comune di Capannori un piano per l'utilizzo pubblico delle acque entro la fine dello scorso anno: passato, senza esito, quel termine ha dovuto accettare la richiesta del privato, dando tempo trenta giorni all'amministrazione comunale per presentare ricorso ed evitare così che un'importante risorsa finisse in mano alla speculazione privata.

Ma intanto, dimostrando una sensibilità ecologica e democratica assai più sviluppata degli ammini-

stratori, la popolazione del Compitese ha dato vita a tutta una serie di iniziative. La privatizzazione delle sorgenti di S. Giusto non rappresenta infatti che l'inizio di una speculazione che rischia di trasformare e snaturare l'intera zona del Compitese: un ambiente storico e paesaggistico da proteggere e da tutelare, puntando ad una sua valorizzazione turistica.

Grazie alla mobilitazione popolare, la speculazione sulle acque (con la benedizione della giunta DC), non è però ancora andata in porto. Nel frattempo c'è, infatti, stato un rimpasto della giunta e il nuovo assessore (potenza delle risse all'interno del partito di maggioranza!) non ha avallato la vecchia scelta e ha fatto ricorso contro la cessione delle sorgenti ai privati. Ricordo che la Regione, che non ha mai visto di buon occhio questa operazione, ha prontamente accettato.

Oggi ci sono, quindi, tutte le condizioni per un recupero pubblico delle sorgenti di S. Giusto, da inserire in un piano complessivo di riorganizzazione turistica della zona con interventi appropriati sull'ambiente, con la salvaguardia del bosco, un'adeguata viabilità e la regolamentazione delle acque.

I cittadini del Compitese chiedono al comune che si impegni diversamente che in passato in questa direzione con coerenza, con un collegamento positivo con la Regione e un rapporto democratico con la popolazione, attraverso i consigli di circoscrizione che, per la prima volta, i capannoresi eleggono il prossimo otto giugno.

Servizi a cura di Renzo Sabbatini

## E le industrie fanno il bello e cattivo tempo

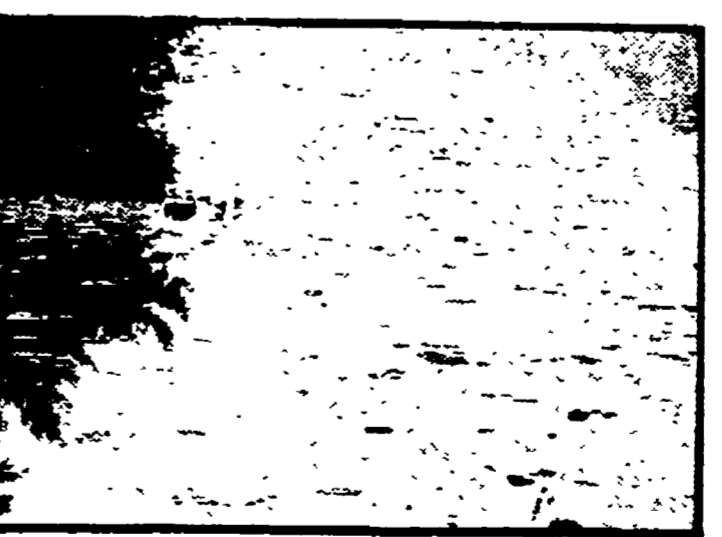
Canali morti per avvelenamento, incenerimento selvaggio di tutti gli scarichi degli stabilimenti

**CAPANNORI** — Rifiuti liquidi scaricati nei canali con la distruzione di ogni forma di vita; incenerimento degli scarichi dei calzaturifici in forni improvvisati o addirittura a cielo aperto, discariche incontrollate; servizio di nettezza urbana affidato a una ditta privata, che manda poi i rifiuti in giro per la Toscana alla ricerca di un inceneritore. Vengono al pettine i nodi irrisolti di uno sviluppo economico caotico che ha mischiato le fabbriche, calzaturiere e cartarie, alle case di abitazione, in un comune privo di un metro lineare di fognatura e con servizi sul territorio totalmente insufficienti.

Cosa ha fatto, di fronte a tutti questi guasti, l'amministrazione democristiana del comune di Capannori? Niente. Si è dimostrata colpevolmente assente, incapace di programmi e di iniziative, chiusa al dibattito e al confronto. Da parte del comune non c'è alcuna volontà di risolvere il problema dell'inquinamento in maniera globale: ci sono, semmai, alcune spinte in direzioni settoriali, tendenti a dare risposte solo alle esigenze ormai irrimediabili, dietro la spinta della popolazione.

In questi ultimi tempi, infatti, la gente ha dimostrato grande sensibilità, come dimostra la riuscita delle iniziative che unitariamente ha preso il comitato antiinquinamento, o quelle particolari della FGCI e del PCI del capannorese, culminate con la fiaccolata del febbraio scorso, a cui prese parte anche il compagno Giovanni Berlinguer. Oltre alle firme raccolte sotto una petizione presentata dai comunisti, gli artigiani di Segromigno ne hanno raccolte sotto una loro richiesta particolare.

Nel campo dell'inquinamento industriale, i due settori che richiedono più urgente intervento sono



quello calzaturiero e quello cartario. Per quanto riguarda la zona calzaturiera di Segromigno, il comune di Capannori non ha svolto alcun intervento per l'inquinamento atmosferico; nemmeno di tipo conoscitivo, teso a controllare e stabilire l'entità e la gravità del fenomeno. Né si è fatto intervenire l'ufficio d'igiene della provincia; e l'Istituto regionale, per fare prelievi e analisi. E a questo si aggiunge il disinteresse dell'amministrazione per il centro di raccolta degli scarichi della lavorazione dei calzaturifici in gran parte riutilizzabili, per i quali alcune aziende hanno da tempo avanzato richieste. Ora questo Centro è previsto nei Piani Pluriennali di sviluppo approvati nell'ultima seduta del Consiglio; si tratterà di vedere se a questo impegno tardivo seguirà un piano di finanziamento e di attuazione a tempi brevi, o se, invece, tutto resterà sulla carta.

Non esiste, nel capannorese, una mappa degli scarichi delle industrie cartarie, né il comune si è mosso per fare o far fare prelievi. Non solo, ma non c'è stata nemmeno una presa di contatto con gli industriali per stabilire tempi e modi di attuazione della legge 650. Un esempio clamoroso di questa latitanza è la vicenda del depuratore Capannori-Porcari i cui lavori sono partiti in questi giorni e che la Regione ha dovuto gestire in prima persona, non solo dal punto di vista finanziario, proprio perché la Giunta di Capannori non ha avuto la sensibilità di muovere un dito. Così come non si conoscono gli impegni del comune (se ci sono) per contribuire all'installazione dei depuratori che devono essere in condizioni le aziende di scaricare nel depuratore centrale acque e fanghi in rispetto delle tabelle previste

**CAMPER FIAT - MOTORHOME RUGGERI**  
**AFFRETTATEVI: PARTICOLARI CONDIZIONI**  
 Motori Fuoribordo - WHITEHEAD  
**CONCESSIONARIA**  
**FIAT C.A.R.**  
 Via Lucchese, OSMANNORO-FIRENZE - Tel. 373.941  
 Via Ponte alle Mosse, 136/r - Tel. 362.555

**DISCOTECA JUNIOR**  
 Aperta tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio o.s.  
**DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI**  
 Tutti i venerdì illico con i migliori complessi.  
 Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.  
**ARIA CONDIZIONATA**

**PORTE BLINDATE SERRATURE DI SICUREZZA**  
**NOVITA' COLORI E VERNICI**  
**FERRAMENTA CECCHERINI**  
 50124 firenze - 24/c viale l. oriostrò - tel. (055) 226580  
 50142 firenze - 87/89 viale f. talenti - tel. (055) 712301

**NEIL YOUNG A FIRENZE !!**  
**FILM Rust never sleeps**  
**NON MANCARE**

**TEATRO MAGNOLFI MUSICA - Prato**  
 Via Gobetti 81  
 Concerti di musica da camera organizzati dall'Assessorato alla Cultura  
 Sabato 24 maggio, ore 21,30  
**AMEDEO BALDOVINO violoncello**  
**MAUREN JONES pianoforte**  
**BEETHOVEN:** Variazioni su « Giuda Macabeo » di Haendel  
**BRAHMS:** Sonata n. 1 op. 38 e Sonata n. 2 op. 29  
 Prezzo unico L. 1.500  
 Informazioni: Ufficio Cultura (5074) 20654

**VENITE A VINCI**  
 al bivio di Sreda fra Empoli e Vinci  
**Vendita ai privati direttamente dal Produttore dei vini genuini della zona.**

LA CANTINA È APERTA TUTTI I GIORNI NELLE ORE 8.30 - 12.30 14.30 - 18.30 SABATO 8.30 - 12.30

**CANTINE LEONARDO-VINCI**  
 TELEFONO - 0571 - 505251 50914

**CENTRO 2P**  
**DUPLICAZIONE E STAMPA**

- Fotocopie
- Duplicazione
- Dattilografia Elettronica
- Fotocomposizione
- Stampa in Offset
- Legatoria

SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40  
 LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30  
 Tel. ☎ 41.77.09 - ☎ 43.07.83  
 50127 FIRENZE